

Una mostra a Buonconvento sulla condizione mezzadrale

Il mestiere del contadino

La rassegna suddivisa in cinque sezioni - Due famiglie seguite passo passo per cento anni - «Macchine viventi per il lavoro» - Il ciclo della canapa - Un «centro» vitale



Un tipico esempio di famiglia mezzadrale della Toscana. La civiltà contadina ha radici profonde in tutta la nostra regione

Sono ormai più di quaranta, in Toscana, i centri di documentazione e ricerca sulla cultura contadina, a testimoniare con l'autorità del dato di fatto la vasta fioritura del fenomeno. All'interno della numerosa famiglia può vantare ben radicata genologia e insieme vitalità in ulteriore sviluppo quanto si muove attorno alla mostra sulla condizione mezzadrale allestita a Buonconvento. Sono infatti alla settima edizione, sintesi dell'impegno comune e coordinato tra il consolidato interesse spontaneo della popolazione, l'apporto politico-finanziario dell'amministrazione comunale e provinciale e l'intervento scientifico-metodologico dell'università.

«Il mestiere del contadino» è il titolo della mostra che ricostruisce nella sua globalità la condizione mezzadrale attraverso cinque sezioni: nella prima un'introduzione storica generale documentata tra l'altro, con grande immediatezza, il «patto colonico» (cosa dava e cosa riceveva il padrone e cosa la famiglia contadina) e le trasformazioni verificatesi nell'ultimo trentennio. Un centinaio di attrezzi a mano e a trazione animale, sono corredati da sintetiche didascalie esplicative e da riproduzioni di pitture e affreschi che ne attestano l'uso plurisecolare. Segue un'analisi specifica su apparato tecnico, lavoro, vita familiare di un'unità podere. Con grafici e immagini fotografiche si sviluppa la sezione dedicata alla famiglia mezzadrale: in un arco di cento anni sono state seguite le vicende di due famiglie mostrando gli sviluppi, le rotture, i cambiamenti. Ne risulta, erudita ed evidente, la funzione di «macchine viventi per il lavoro». La famiglia è quasi un prodotto obbligato delle esigenze economiche imposte dal contratto mezzadrale: la sua storia è una storia di condanna e di lotta.

Infine una vera monografia è dedicata al ciclo della canapa attraverso l'esposizione di circa venti attrezzi e l'analisi dei vari stadi riguardanti tale coltura. La mostra, pur nella sua completezza, non rappresenta comunque l'unica iniziativa del «Centro provinciale di docu-

mentazione sul lavoro contadino». Quest'organismo, dopo una lunga fase di elaborazione e riflessione, ha ormai alle spalle una fitta trama di rapporti ed ogni livello ed ha quindi avvertito l'esigenza di promuovere un momento specifico di discussione e verifica del lavoro svolto. Il 1. novembre si è pertanto svolto nella sala del consiglio comunale di Buonconvento un incontro di lavoro che ha visto la partecipazione di studiosi e operatori del settore e di due esperienze emergenti: il museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio e il centro di ricerche per un'analisi scientifica delle «cause» di una situazione ribadita la validità della mostra, riflettendone tutta la maturità d'impostazione: non solo si è tenuto a confermare quanto sia opportuno evitare gli ammiccamenti nostalgici o la semplice curiosità per il diverso ma si è anche voluto superare i limiti di una denuncia generica e sloganistica: non basta l'indignazione per il ricordo di condizioni di vita intollerabili. Oggi i tempi sono maturi per un'analisi scientifica delle «cause» di una situazione storica, così da fornire indicazioni politiche.

Gli interventi di Tullio Seppilli, Maria Luisa Meoni, Alberto M. Ghese, Carlo Pazzagli, Pietro Clemente sono rielaborati da critici di esperienza negli studi di lavoro al vasto arco di questioni legate alla mezzadria: di questo severo rapporto di produzione è stato esaminato il ruolo storico, prospettandone problematicamente la funzione di «transizione al capitalismo». È stato anche ricordato il grosso significato, in quantità e qualità, delle lotte contadine del secondo dopoguerra: le commissioni interne, operanti nelle fattorie, che hanno formato tuttora quadri sindacali operai e che sono state capaci di creare forme di lotta originali e di grande efficacia: si rifiutò, ad esempio, l'odiosa pratica delle «regalie» (consegnare al padrone polli, conigli e primizie) consegnando pubblicamente questi stessi prodotti agli ospedali.

p. d. s.

La vita nei campi esce dal mito (nostalgico)

Un interessante scambio di esperienze a Certaldo - Museologia rurale e tradizione orale



do del lavoro svolto dal Centro provinciale di documentazione del lavoro di contadino di Siena: ricerca a livello universitario, impegno degli enti locali e co-scienza partecipazione della popolazione si sono intrecciati superando gli storici steccati posti dalla tradizionale divisione dei ruoli.

È stato quindi presentato il secondo volume della collana Certaldo,

storia cultura territorio, a cura, come il primo, di Zeffireo Ciuffoletti. Questa volta l'oggetto dello studio è stato il rapporto tra Tradizione orale e mezzadria nella valle d'Elsa. Pietro Clemente, dell'Università di Siena, ha tra l'altro rilevato la felice impostazione del lavoro: canti popolari, termini dialettali e tradizioni locali sono posti nella giusta luce in quanto inseriti in una

Paolo De Simonis



Tutta musica al Teatro Tenda

Stanno cercando di far rivivere gli Skiantos con la musica classica e la più ricercata melodia del folk e del country. Il tentativo può sembrare troppo ambizioso e detto così può sembrare che quelli di «ControRadio», che appunto stanno organizzando una nutrita serie di concerti, sono un po' confusi, ma molto convinti. In realtà il progetto mira a soddisfare la «fame» di musica dei giovani, con l'offerta di prodotti (musicali) qualitativamente validi al di là degli immediati gusti del pubblico, talvolta «manipolati» dagli organi di mercato, da troppo facili e redditizie mode. Ecco che allora il pro-

gramma del concerti organizzati spazia appunto dagli Skiantos, abbastanza noti per un rock «casalingo e sconclusionato», al «Elton Dean Quintet» ai concerti di musica classica fuori dai tempi in cui questa è regolarmente relegata. I concerti si tengono al teatro tenda con questo programma: il 21 novembre Bruce Cockburn, il 29 Elton Dean Quintet con Keith Tippett e M. Charig. A dicembre il 13 David Bromberg e il 22 «gruppo natalizio» organizzato insieme al Banana Moon con filmati e gli Skiantos. In febbraio ci saranno questi incontri con la musica classica «fuori dal tempo».



15 incontri all'Alfieri

L'Alfieri interrompe la sua normale programmazione una volta alla settimana, per una riflessione e sullo spettacolo rivolto alla città: quindi incontri, anteprime, performances teatrali e musicali.

L'inizio di questo programma è oggi, con Richard Landry «dal vivo», in «Solo saxophone quad de lay», improvvisazione per sassofono e amplificato a linea di ritardo quadrifonica. Nato in Louisiana nel 1938, Landry vive e lavora a New York, e presenta questa unica performance italiana a Firenze, in occasione di una sua attuale permanenza a Parigi. Può essere definito, oltre che compositore e performer, fotografo e artista visual ed ha presentato in queste vesti oltre 100 serate negli Stati Uniti, Canada ed Europa. Landry ha sviluppato una particolare tecnica con mezzi elettronici - le linee di ritardo - che gli consentono di sovrapporre o quadruplicare il suono del suo strumento.

Domani si apre la nuova stagione teatrale a Rosignano con «L'hai mai vista in scena?», di Diego Fabbri interpretato dalla Moriconi e da Castelnuovo. Il cartellone è il risultato della collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, l'Università Popolare, una delle opere sociali Solvay ora gestite a maggioranza dai lavoratori, e l'Ente Teatrale Italiano. È il terzo anno che i tre enti danno vita ad un programma in comune, poiché la esperienza delle passate stagioni ha dato ottimi risultati portando a calcare le scene del «Solvay» quanto di meglio la produzione ha posto sul mercato, ad iniziare dalle novità teatrali.

A Rosignano approdano anche i «mostri sacri»

Un cartellone di tutto rispetto per i testi e le interpretazioni - La collaborazione tra Comune, università popolare e organizzazione dei lavoratori

È indispensabile, per il bene soprattutto del teatro, dire spazio e fiducia a sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare è cresciuta sotto la spinta del Comune di Rosignano, che sta dando un contributo notevole sul teatro, soprattutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ciò che sta maturando nel territorio regionale.

La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbonamenti che stabilmente assicurano la presenza del pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perché il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari di altre manifestazioni culturali come, ad esempio, la musica, rappresenta uno strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale iniziativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solvay, acquistando abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in volta lo spettacolo il quale

sarà poi oggetto di un successivo dibattito dopo la rappresentazione in teatro.

Ma questo non è il solo collegamento che quest'anno sarà tenuto con la scuola. Sarà nuovamente interessata perché l'ultimo spettacolo della stagione dovrà ancora essere scelto e lo sarà dopo aver discusso con gli studenti le proposte che scaturiranno dall'incontro. Quest'ultima iniziativa è patrocinata oltre che dal Comune di Rosignano e dall'Università Popolare, anche dal Comune di Cecina e dal Distretto Scolastico. Attività promozionali rivolte soprattutto ai giovani per av-

vicinarli al teatro, per rendere sempre più larga la partecipazione e giungere così a due rappresentazioni per ogni spettacolo e dare anche corpo a lavori sperimentali.

Quale il cartellone? Accanto a spettacoli tradizionali, a quest'anno tra le rappresentazioni si è inserita anche un'opera come la «Vedova Allegra», ve ne sono alcuni che faranno discutere il pubblico come «Candidato al Parlamento» del Flaubert con Tino Buazzelli. Si evidenzia l'attualità di una scrittura dell'800 attraverso la satira politica, in rapporto stretto anche quando avviene oggi nella politica italiana.

«La Lupa» del Verga con la Proclamer in una edizione tanto discussa, portata in scena da Pugelli. Ritorna, poi, Gassman in «Fa male il teatro» una rappresentazione che si intona alla discussione in atto, appunto, sul teatro stesso e che indubbiamente farà crescere l'attenzione del pubblico verso questa manifestazione «d'arte». Complessivamente quattordici rappresentazioni che per sette mesi terranno viva la tensione nel rapporto pubblico-teatro.

È terminato il ciclo dedicato all'autore

Mozart suonato alla rumena chiude al Musicus Concertus

La eccellente esecuzione del «Quartetto Academia» - Domenica lezione sui linguaggi della musica contemporanea



È toccato al Quartetto Academia, creato a Bucarest nel 1967, chiudere in bellezza il ciclo mozartiano al Musicus Concertus, che aveva ripreso la sua attività già dalla metà del mese di settembre. Il programma presentato al Salone Vanni dal giovane ed esuberante complesso rumeno (che già si era esibito, strappando unanimi consensi, durante la scorsa Settimana Senese) si incentrava su tre celebri quartetti mozartiani, composti a Vienna tra il 1781 e il 1785 e dedicati con amorevole cura al grande «papà» Haydn.

Si tratta del Quartetto K. 428, del Quartetto «438» e del Quartetto «458» e delle «dissonanze». A proposito di queste pagine si può senz'altro parlare di capolavori: nei primi due quartetti la forma sonata codificata da Haydn è portata ad una insolita ampiezza e

complessità architettonica, grazie all'estrema varietà dell'elaborazione del materiale tematico, che viene ripartito tra i quattro strumenti sotto la configurazione di un ciottolo garbatamente e civilmente sincero, affettuoso.

Nel famoso quartetto «delle dissonanze» il linguaggio si fa più contorto ed ambiguo: gli sviluppi del discorso musicale assumono un'ampiezza quasi sinfonica ed un'«espressività» vibrante, su cui sembrano pesare perennemente un'ansia tormentosa.

Il Quartetto Academia, formato da quattro strumentisti di prim'ordine (le violiste Mariana Sirbu e Roxandra Colan, la viola Constantin Zanitache ed il violoncello Mihai Danila) sembrano puntare nelle loro letture più sull'incisività tagliente e sui contrasti più accesi che sull'eleganza e sulla morbidezza del fraseggio.

Tra questi strumentisti spicca particolarmente il primo violino Mariana Sirbu, che guida il discorso musicale con la generosità e la vitalità del suo temperamento: il suono è limpido, penetrante e, nonostante la durezza un po' asprigna di qualche attacco, fa trasparire una personalità interpretativa di grande levatura. Ma anche gli altri componenti rivelano uno standard professionale da non sottovalutare. Ed il pubblico ha salutato questa esibizione con eccezionale calore.

Ricordiamo che domenica, con la lezione di Leonardo Pinzauti su Bruno Maderna, riprenderà al Musicus il ciclo sui linguaggi della musica contemporanea. Alla lezione seguirà lunedì prossimo, un concerto monografico dedicato all'illustre compositore.

al. p.

All'Auditorium dell'Eolo

Sinfonia d'autunno insieme a Vivaldi

I concerti programmati all'Aidem sono stati inaugurati in una serata molto festosa

I «concerti d'autunno» programmati dall'AIDEM all'Auditorium Eolo, nuova sede di concerti, si sono inaugurati in un clima festosissimo con una serata vivaldiana, affidata ad una orchestra di prim'ordine, diretta per l'occasione da Alfonso Borghese, ed al coro della scuola di musica di Fiesole con il coro dell'Ente Teatrale Italiano. Il programma il celeberrimo «Gloria» ed il «Beatus vir», salmo 111 per soli cori a quattro voci e doppia orchestra, un concerto, scritto dalla collaborazione dell'AIDEM con l'Ente Teatro Romano di Fiesole, costituita la replica di una manifestazione della scorsa Estate Fiesolana, l'unica variante era costituita dal fatto che la compagnia orchestrale dell'AIDEM riempiva quella della scuola di musica di Fiesole. Il nuovo auditorio è ampio, spazioso, abbastanza capiente: certo è consigliabile fare qualche lieve modifica per renderlo più accogliente, non è necessario che si sia piuttosto difficile trovare degli accorgimenti per trasformare uno squallido cinema di periferia in una sala da concerto.

Per fortuna l'acustica è ottima, forse un po' spietolata nel mettere in luce i pregi e le pecche degli strumenti e delle voci e questo basta per rendere l'ascolto finalmente tranquillo e godibile, non compromesso dall'acustica perfida delle sedi precedentemente riservate ai concerti dell'AIDEM. Alfonso Borghese, alle sue primissime esperienze di direttore di orchestra (è più conosciuto come componente del Trio Chitarristico Italiano) sembra possedere sufficiente autorità e sicurezza per tenere in pugno orchestra, coro e cantanti e si getta allo sbaraglio con impeto e con foga,

badando più ad una lettura sintetica che a soffermarsi sui dettagli strumentali. Così come, interpretando, si sono inaugurati in un clima festosissimo con una serata vivaldiana, affidata ad una orchestra di prim'ordine, diretta per l'occasione da Alfonso Borghese, ed al coro della scuola di musica di Fiesole con il coro dell'Ente Teatrale Italiano. Il programma il celeberrimo «Gloria» ed il «Beatus vir», salmo 111 per soli cori a quattro voci e doppia orchestra, un concerto, scritto dalla collaborazione dell'AIDEM con l'Ente Teatro Romano di Fiesole, costituita la replica di una manifestazione della scorsa Estate Fiesolana, l'unica variante era costituita dal fatto che la compagnia orchestrale dell'AIDEM riempiva quella della scuola di musica di Fiesole. Il nuovo auditorio è ampio, spazioso, abbastanza capiente: certo è consigliabile fare qualche lieve modifica per renderlo più accogliente, non è necessario che si sia piuttosto difficile trovare degli accorgimenti per trasformare uno squallido cinema di periferia in una sala da concerto.

Per fortuna l'acustica è ottima, forse un po' spietolata nel mettere in luce i pregi e le pecche degli strumenti e delle voci e questo basta per rendere l'ascolto finalmente tranquillo e godibile, non compromesso dall'acustica perfida delle sedi precedentemente riservate ai concerti dell'AIDEM. Alfonso Borghese, alle sue primissime esperienze di direttore di orchestra (è più conosciuto come componente del Trio Chitarristico Italiano) sembra possedere sufficiente autorità e sicurezza per tenere in pugno orchestra, coro e cantanti e si getta allo sbaraglio con impeto e con foga,

Alberto Paloscia